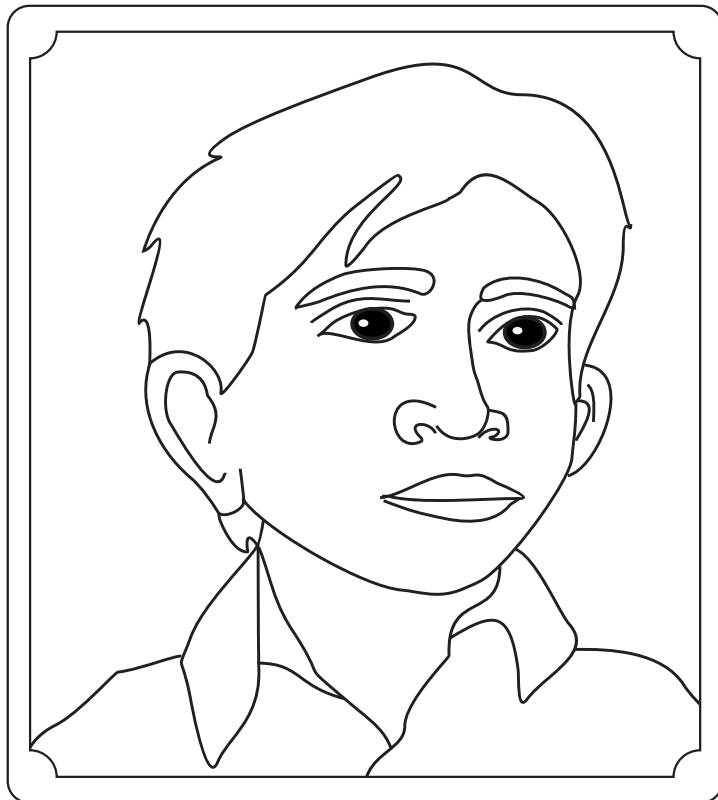


IQBAL



Maestra Mary

Iqbal Masih era un bambino pakistano che amava giocare con gli amici, correre felice nei prati e ascoltare le storie che la mamma gli raccontava. La sua famiglia era poverissima. Un brutto giorno suo padre fu costretto a venderlo, per cancellare un debito di pochi dollari. Iqbal fu consegnato a un uomo senza scrupoli. Il suo nome era Hussain Khan: era il proprietario di una fabbrica di tappeti. Iqbal lavorava tutto il giorno, come uno schiavo, in quella fabbrica: le sue mani si laceravano e i suoi occhi si affaticavano.

Iqbal, nonostante tutto, era pieno di gioia e non intendeva arrendersi! Nella fabbrica riuscì a farsi degli amici, in particolare una

bambina di nome Fatima che gli insegnò a contare e a recitare l'alfabeto. La vita era dura per tutti i bambini che lavoravano. Iqbal era picchiato e insultato dal suo padrone e intanto sognava di poter andare a scuola per imparare a leggere, a scrivere e diventare da grande un avvocato. Un giorno il bambino si fece coraggio e scappò da quell'inferno. La paura rendeva veloci le sue gambe e con il cuore gonfio si allontanò senza sapere dove andare.

Finì nel bel mezzo di una folla di persone che protestavano con tanti cartelli. Gli uomini appartenevano a un'associazione che voleva liberare i bambini schiavi.

Conobbe un uomo importante: Eshan Ullah Khan, che lo strappò dalla strada e lo accolse come un figlio. Lo condusse in una scuola dove Iqbal realizzò il suo sogno.

A partire da quel momento Iqbal lottò per difendere i diritti dei bambini e combattere lo sfruttamento del lavoro minorile. Divenne la voce di tutti i bambini schiavi e chiese aiuto per liberarli.

Viaggiò in diversi Paesi e raccontò la sua storia. Incontrò personaggi importanti e ricevette diversi premi. Continuò a manifestare e a denunciare i fabbricanti di tappeti.

Era amato da molti e odiato da pochi. Furono proprio quegli uomini potenti che temevano di perdere i loro profitti a porre fine alla sua vita.

Il 16 aprile 1995, giorno di Pasqua, Iqbal fu ucciso da un colpo di fucile mentre andava in bicicletta con i suoi cugini. Non si seppe mai chi fosse stato l'assassino, ma in tanti sospettarono che Hussain Khan, il padrone di Iqbal, fosse il mandante.

La morte di Iqbal fu un dolore immenso per tutti coloro che lo conoscevano e lo ammiravano. Ma fu anche una scintilla che accese una fiamma di speranza e di giustizia. La sua storia si diffuse in tutto il mondo, e molti bambini si ispirarono a lui per lottare per i loro diritti.

Iqbal non morì invano, ma lasciò un'eredità di amore e di coraggio.

(Testo di M. Ruggi)

★ Rispondi alle domande.

- Chi era Iqbal Masih?
Perché fu venduto da suo padre?
Dove fu portato?
Cosa sognava di fare Iqbal da grande?
Come riuscì a scappare dalla fabbrica?
Come e quando morì Iqbal?
Chi fu sospettato di essere il mandante del suo omicidio?
Quale messaggio ha diffuso Iqbal?
Perché è considerato un bambino eroe?

★ Quali sono i diritti negati a Iqbal?
Scegli tra questi:

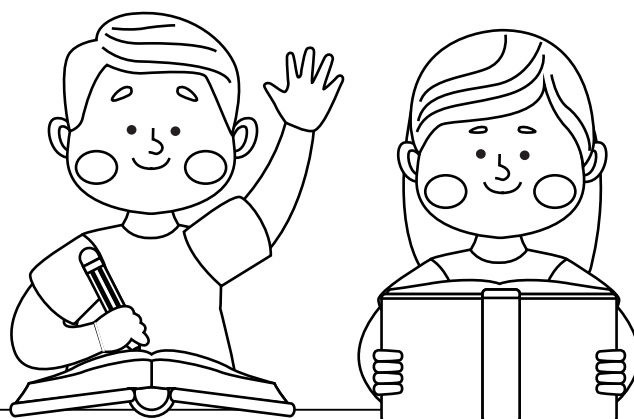
- Diritto al nome.
- Diritto al gioco.
- Diritto ad avere il proprio credo religioso.
- Diritto a ricevere le cure.
- Diritto a ricevere un'istruzione.
- Diritto a essere protetto da ogni forma di sfruttamento.
- Diritto ad avere del tempo libero.
- Diritto alla vita.
- Diritto ad avere una famiglia.
- Diritto alla salute.

Diritto a essere liberi e mai sfruttati
diritto al rispetto, mai offesi o umiliati.

Anna Sarfatti



Maestra Mary



Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite.

Iqbal Masih